

MOZIONI

La Camera dei Deputati,

premessò che:

nell'ambito del gruppo ENI, l'Italiana Petroli, con sede a Genova, è sempre stata una società, piccola rispetto all'AGIP, ma ricca, funzionante e soprattutto con un bilancio in attivo, con un giro d'affari di circa ottomila miliardi;

la città di Genova è sempre stata fiera di avere una società petrolifera sana, con una sede con offriva un posto di lavoro a molte famiglie;

la fusione fra l'AGIP Petroli e l'Italiana Petroli, voluta dai vertici dell'ENI, è a tutti gli effetti una « falsa fusione », ideata con lo scopo di utilizzare gli utili della florida Italiana Petroli per coprire le ben note perdite dell'AGIP, società caratterizzata da *surplus* di personale, da procedure burocratiche quasi « statali », elementi che l'hanno sempre resa meno competitiva sul mercato petrolifero, rispetto alla consorella IP; una vera fusione avrebbe creato una società più grande e potente, unendo le sinergie di due aziende sane; invece, nel caso in questione, la società AGIP, deficitaria, ha assorbito una società sana, annientandola, come si evince dal fatto che le procedure, i metodi di lavoro, i marchi prevalenti della nuova società sono tutti di derivazione AGIP; dell'Italiana Petroli non è rimasto pressoché nulla;

a seguito della « fusione » è in atto un tentativo di sopprimere la sede di Genova, al fine di conglobare tutte le strutture principali presso la sede di Roma, processo a cui si sono opposte alcune forze politiche dell'opposizione, che non accettano che un'azienda, emblema della città di Genova, venga « rubata » da Roma, con la conseguenza di sottrarre molti posti di

lavoro del Nord per poterli « regalare » al centralismo romano e di indebolire il potenziale economico di Genova;

in seguito alle proteste, sono state fatte promesse dai vertici ENI, in merito alla possibilità di lasciare a Genova almeno la sede logistica; ma i vertici, da allora, sono cambiati, e i dipendenti della sede genovese non sono tutelati;

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative perché sia salvaguardata la sede di Genova dell'ex Italiana Petroli, nonché i posti di lavoro di tutti i dipendenti della sede, mediante la sua trasformazione nella nuova sede legale del soggetto giuridico nato dalla fusione Agip Petroli-IP;

ad intervenire perché siano tutelate la professionalità del personale e le procedure dell'Italiana Petroli, affinché prevalgano nella gestione del nuovo soggetto giuridico e contribuiscano a conseguire la stessa efficienza e ricchezza, che hanno da sempre caratterizzato la scomparsa Italiana Petroli, nell'interesse di tutti i cittadini privati che hanno acquistato le azioni ENI.

(1-00353) « Balocchi, Stefani, Bosco, Calderoli, Santandrea, Chiappori, Frosio Roncalli, Stucchi, Luciano Dussin, Guido Dussin, Fontanini, Apolloni, Gnaga, Paolo Colombo, Paggiarini, Oreste Rossi, Pirovano ».

La Camera,

premessò che:

fin dal 1978 i gruppi parlamentari della Destra hanno sollecitato una trasformazione in senso professionale delle nostre forze armate;

la partecipazione italiana a numerose missioni di pace ha evidenziato a

partire dall'inizio degli anni '80, la necessità di uno strumento militare che si basi più sulla qualità che sulla quantità;

le nostre forze armate risultano pletoriche per quanto riguarda il numero dei loro appartenenti mentre necessitano di un urgente ammodernamento per quanto riguarda tecnologie, armamenti e ogni genere di struttura di supporto;

l'esigenza di una trasformazione in senso professionale e volontario delle nostre forze armate è strettamente collegata ai compiti di « polizia internazionale » che l'ONU, la NATO ed altri organismi hanno affrontato negli ultimi anni;

una trasformazione in senso professionale e volontario, con abolizione conseguente della leva obbligatoria, è stata realizzata in numerosissimi Paesi e recentemente anche la Spagna si è aggiunta in tale tendenza all'Olanda, al Belgio, alla Francia, alla Gran Bretagna, all'Irlanda ed al Lussemburgo;

una trasformazione di tale tipo richiede un periodo di transizione e dunque vi è la necessità di una urgente decisione per accelerare i tempi di un passaggio totale ad un sistema basato sul volontariato e sull'abolizione della leva obbligatoria;

per attuare tale trasformazione occorrono risorse adeguate, poiché è evidente che per reperire un numero adeguato di volontari occorre un trattamento economico decoroso e che non basta soltanto l'abolizione della leva ma serve un investimento per una modernizzazione delle nostre forze armate nel quadro di un nuovo modello di difesa più volte annunciato ma mai nella sostanza attuato;

la revisione di tutto il nostro strumento militare renderà l'Italia più adeguata a rispondere alle esigenze della co-

munità internazionale per gli interventi finalizzati al ripristino della pace anche attraverso l'uso legittimo della forza;

gli andamenti demografici con il diminuito gettito di leva a causa della crescita zero impongono comunque una trasformazione del nostro strumento militare onde evitare la scomparsa dello stesso o comunque la difficoltà enorme di reperire attraverso la leva obbligatoria un numero adeguato di coscritti;

tale scelta è stata recentemente condivisa anche dal Ministro della difesa Scognamiglio che in un'audizione nella Commissione Difesa ha annunciato provvedimenti del Governo in tale direzione, facendo seguito al mutamento di posizione di numerose forze politiche, in particolare della sinistra, che nel passato avevano contestato la posizione anticipatrice della destra che da venti anni si batte per l'abolizione della leva obbligatoria e l'introduzione di forze armate professionali su base volontaria;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento entro 30 giorni una relazione che indichi gli obiettivi da perseguire, preso atto delle numerose proposte di legge giacenti da tempo, le dotazioni finanziarie per questa trasformazione, che dev'essere accompagnata da un investimento adeguato per la modernizzazione delle nostre forze armate e il miglioramento della loro efficienza complessiva, i risultati da raggiungere anche attraverso la dismissione di beni immobili del Ministero della difesa ed attraverso altri interventi che possano dotare questo programma di trasformazione delle adeguate risorse.

(1-00354) « Gasparri, Anedda, Migliori, Armaroli, Selva, Mitolo, Ascierio, Antonio Rizzo, Cola, Alboni ».